



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: 091 / 814 35 62
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 35

Bellinzona: 26 settembre 2011

FRUTTICOLTURA: LA COCCINELLA ASIATICA E I SUOI EFFETTI SULLA FRUTTICOLTURA

Negli ultimi anni è costantemente aumentata l'attenzione nei confronti della coccinella asiatica (*Harmonia axyridis*) e del suo comportamento verso numerose colture. Essa rappresenta una potenziale minaccia sia per la coltivazione dei piccoli frutti che, come già accennato recentemente, per la viticoltura. In frutticoltura, la coccinella asiatica assume un carattere bivalente. In primavera viene spesso considerata un insetto utile dal momento che è in grado di decimare numerose specie di afidi, tra i quali il lanigero (*Eriosoma lanigerum*) ed il cenerino (*Dysaphis plantaginea*). Quest'anno è stato osservato che localmente *H. axyridis* ha contribuito a contenere gli attacchi di psilla sulle pere. Quest'osservazione è sicuramente interessante, in particolare per quelle specie di psilla che sviluppano diverse generazioni all'anno (*Cacopsilla pyri* e *C. pyricola*), poiché quelle più tardive producono una notevole quantità di melata che, a sua volta, richiama i funghi responsabili della fumaggine, che imbratta i frutti e può provocare anche delle lesioni in alcuni getti.

Ed è proprio questa sua attività di tarda estate che può renderla al tempo stesso potenzialmente pericolosa. Essa infatti si nutre pure di frutti maturi, causando così dei danni economici anche alle colture frutticole. Le essenze che fin'ora sono state segnalate come suscettibili agli attacchi della coccinella asiatica sono: melo, pero, pesco, albicocco, susino, mirabolano, ciliegio, prugno, lampone, rovo e ribes. I frutti di Pomacee e di Drupacee attaccati dall'insetto risultano solitamente già compromessi da infezioni precedenti (funghi, insetti o uccelli) o danneggiati dalla grandine. Per contro, nelle colture di piccoli frutti, non si tratta di danni secondari, bensì di primari che portano ad ingenti perdite economiche.

Non si ritiene però che possa verificarsi la situazione che si presenta per l'uva, in quanto la coccinella asiatica si ciba solo della parte esterna del frutto, senza penetrare all'interno e quindi se il raccolto è destinato alla produzione di succhi o sidro, l'insetto dovrebbe venir eliminato al momento del lavaggio dei frutti.

Per poter far chiarezza in merito a quali possano essere, in prospettiva, gli aspetti positivi e quelli negativi da poter attribuire a questa specie invasiva relativamente alle colture frutticole, è assolutamente necessaria una forma di collaborazione e di attenzione da parte dei frutticoltori con il nostro Servizio al fine di permettere di inquadrare correttamente la problematica.



Soprattutto nella stagione autunnale, in ambito cittadino, si registrano regolari infestazioni di *H. axyridis*. Sulle pareti casalinghe se ne possono installare migliaia di esemplari, in particolare durante delle giornate ancora ben soleggiate seguite da notti relativamente fredde, proprio come in questo periodo. All'interno delle case vanno alla ricerca di luoghi adatti allo svernamento. Non si prevedono interventi insetticidi e, se la situazione dovesse diventar fastidiosa per gli inquilini a causa dello sgradevole odore emesso dagli insetti, essi possono venir eliminati manualmente o, se all'esterno, con un getto d'acqua.

PRIMO RITROVAMENTO IN SVIZZERA DI ANOPLOPHORA GLABRIPENNIS; SORVEGLIANZA DI ANOPLOPHORA CHINENSIS

Nel Canton Friburgo è stata riscontrata per la prima volta in Svizzera la presenza di *Anoplophora glabripennis* chiamato impropriamente per la popolazione tarlo asiatico del fusto, organismo nocivo di particolare pericolo (di quarantena) incluso nell'ordinanza sulla protezione dei vegetali, la cui lotta è obbligatoria. Il ritrovamento è avvenuto in un giardino su acero campestre.

Alle nostre latitudini è invece da temere maggiormente l'*Anoplophora chinensis*, chiamata impropriamente tarlo asiatico delle radici, morfologicamente molto simile ad *A. glabripennis*, in quanto presente da diversi anni in Lombardia (vedi bollettino fitosanitario n.23 del 10 giugno 2011).

Infatti, in Lombardia continua la lotta all'*Anoplophora chinensis*, insetto di origine asiatica rinvenuto per la prima volta in Italia una decina di anni fa, nella Provincia di Milano. In Italia, *A. glabripennis*, è stata riscontrata unicamente nel comune di Corbetta.

La forma adulta misura circa 3cm di lunghezza ed è presente da fine maggio a settembre. Un carattere utile a distinguere *Anoplophora chinensis* da *A. glabripennis* è la presenza di piccoli granuli perliformi alla base delle elitre.



A. glabripennis



A. chinensis

A seguito di un programma di eradicazione operato da Regione Lombardia, particolarmente intenso negli ultimi tre anni, la popolazione di *A. chinensis* nei comuni infestati è stata notevolmente ridotta e in alcuni casi azzerata. Ma l'allerta fitosanitaria rimane sempre alta.

Seppur ancora a debita distanza dal confine svizzero, merita comunque un'attenzione particolare sia da parte del Servizio fitosanitario cantonale, sia da parte degli operatori del settore e dei privati cittadini. Eventuali introduzioni accidentali potranno essere bloccate sul nascere solo a seguito di tempestive segnalazioni.

Lo sviluppo larvale di *Anoplophora chinensis* si compie in uno o due anni e la loro presenza nelle piante è generalmente accompagnata da caratteristici mucchietti di rosura che si accumulano alla base dall'albero colpito.

Inconfondibili sono i fori di sfarfallamento degli adulti che si presentano di forma perfettamente circolare e con un diametro di circa 1,5 cm. Più generazioni ripetute dell'insetto portano la pianta ad un lento declino fino a causarne la morte.

Al contrario di *A. chinensis*, gli adulti di *A. glabripennis* sfarfallano dalle gallerie scavate nel fusto. I siti di ovideposizione preferiti sono la parte distale dei tronchi e le branche principali, dove la corteccia è più liscia. In piante indebolite da reiterati attacchi le uova vengono invece deposte su tutta la lunghezza del tronco e sulle radici affioranti dal suolo. Dopo ca. due settimane le uova si schiudono e le larve iniziano a scavare le gallerie nel fusto, dapprima sottocorticali e successivamente più profonde, all'interno delle quali trascorreranno il periodo autunno-invernale; fino al secondo stadio infatti le larve si nutrono a spese dei tessuti floematici, dal terzo al quarto stadio si approfondiscono, progressivamente all'interno dei tessuti legnosi.

Questi due pericolosi fitofagi, per il momento non ancora ritrovati nel Canton Ticino, rappresentano una seria minaccia per i vivai di latifoglie ornamentali, arboree e arbustive, per le piante da frutto e per gli ecosistemi verdi urbani e forestali. Infatti essi si sviluppano a spese di un elevato numero di specie vegetali in prevalenza a foglia caduca, con particolare predilezione per Aceri, Betulle, Carpini e Noccioli.

Eventuali ritrovamenti devono essere tempestivamente segnalati al Servizio fitosanitario.

Servizio fitosanitario